

LA COMUNE DI FERRARA CONDANNA LE VIOLAZIONI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE DA PARTE DELLO STATO DI ISRAELE

Condannare le azioni dello Stato di Israele non significa essere antisemiti.

L'antisemitismo, cioè l'odio verso le persone ebraiche in quanto tali, è **un crimine** da combattere con assoluta fermezza ovunque si manifesti. Ma criticare le politiche di un governo, o denunciare le violazioni del diritto internazionale compiute da uno Stato, non equivale ad alimentare odio etnico o religioso.

Equiparare l'antisionismo o la condanna dell'occupazione israeliana all'antisemitismo è una distorsione pericolosa e spesso strumentale, che finisce per svuotare entrambi i concetti del loro significato reale.

Non tutte le persone ebraiche si riconoscono nel sionismo. Anzi, molti ebrei nel mondo, in Israele e nella diaspora, sono in prima linea nel denunciare le violazioni commesse contro il popolo palestinese.

Confondere questi piani non solo ostacola il dibattito, ma impedisce anche di affrontare seriamente sia l'antisemitismo che la giustizia per la Palestina.

Chi difende i diritti del popolo palestinese oggi in questa aula, come in molte piazze di tutto il mondo, come il prossimo mercoledì alle 21.00 in piazza della Cattedrale, lo fa nel nome della dignità umana e a difesa del diritto internazionale.

Le voci critiche che si levano da mesi sono anche quelle di **tante e tanti ebrei**, dentro e fuori Israele: **Breaking the Silence, Jewish Voice for Peace, IfNotNow, Independent Jewish Voices, Neturei Karta, Jewish Anti-Zionist Network, Diaspora Alliance, Jewish Currents** rappresentano una parte viva e crescente della comunità ebraica internazionale che si oppone apertamente al sionismo, all'occupazione e al genocidio in corso a Gaza.

A Gaza assistiamo a **un'operazione sistematica di annientamento**. La relatrice ONU Francesca Albanese ha parlato di *“una delle campagne genocidarie più cruente della storia moderna”*. Amnesty International denuncia l'uso della fame come arma: **centinaia di camion carichi di beni essenziali** sono bloccati da mesi ai valichi, mentre solo pochi convogli, autorizzati da Israele, riescono a entrare, portando razioni insufficienti anche solo alla sopravvivenza.

A questa barbarie si aggiunge la **distruzione sistematica del sistema sanitario**. Ospedali bombardati, reparti pediatrici sotto assedio, incubatrici spente per mancanza di elettricità. **L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha definito l'ospedale Nasser “una gigantesca sala traumi”**. Più di 700 operatori sanitari sono stati uccisi, e molte strutture non sono più operative. A Rafah, medici e paramedici sono stati sepolti in fosse comuni.

Mi chiedo spesso **quali fonti informative leggano coloro che difendono acriticamente lo Stato di Israele**, ignorando testimonianze dirette, organizzazioni internazionali indipendenti per i diritti umani come **Human Rights Watch, Medici Senza Frontiere, la Croce Rossa Internazionale, Save the Children, la**

Federazione Internazionale per i Diritti Umani (FIDH) .. Non si tratta di opinioni, ma di prove, rapporti, testimonianze dirette raccolte sul campo da osservatori indipendenti e credibili. Ignorarle, oggi, significa voltarsi da un'altra parte e, di fatto, essere complici.

Secondo un'inchiesta del noto quotidiano israeliano *Haaretz*, che ha raccolto testimonianze dirette di generali e riservisti, i soldati e gli ufficiali delle Forze di Difesa Israeliane hanno ricevuto ordini di sparare su civili disarmati in attesa degli aiuti, provocando 549 morti e oltre 4.000 feriti in un solo mese. I testimoni parlano di un "campo di sterminio" creato ad arte, dove si spara persino prima che i convogli vengano aperti.

A questo si aggiungono altre rivelazioni di *Haaretz*, secondo cui alcuni soldati ammettono di aver praticato veri e propri **"tiri al bersaglio" su civili**, colpiti intenzionalmente un giorno tutti alle gambe, un altro giorno tutti alla schiena, un altro ancora colpiti a collo e testa. Tiri al bersaglio, come fosse un gioco, senza più una traccia di umanità... **Queste testimonianze, raccolte anche da *Breaking the Silence*, un'organizzazione israeliana fondata da ex soldati dell'esercito israeliano, coincidono con i racconti dei medici che operano negli ospedali sotto assedio.**

Capiamo di trovarci di fronte a qualcosa di abominevole? Di innominabile?
Ignorare queste fonti equivale a censurare la realtà, ostacolare ogni confronto pubblico e alimentare l'impunità.

Prima di concludere, ancora una domanda, forse la più scomoda e scabrosa per chi, come noi, abita in Europa dove le democrazie sono nate sulla base del diritto e del diritto internazionale: *Perché i governi occidentali tacciono?*

Le ragioni sono molteplici, e tristemente note:

- **Complicità strategica:** Israele è alleato militare e tecnologico di molti paesi NATO, con una delle industrie belliche più potenti al mondo;
- **Il peso delle lobby:** in diversi Stati, la pressione di gruppi economici organizzati impedisce critiche aperte al governo israeliano;
- **Il trauma dell'Olocausto ma la memoria non può giustificare nuovi orrori, anzi, al contrario dovrebbe servire a che non accadano più.**

Ferrara, come comunità e come istituzione, deve far sentire la propria voce.

Restare in silenzio, oggi, non è neutralità. È complicità.